

Vinicio Biagi*, Alessandro Bertozzi**

**PRESENZA STAGIONALE DI *TREMOCTOPUS VIOLACEUS*
DELLE CHIAIE, 1830 (CEPHALOPODA-OCTOPODA)
NEL MARE DI PIOMBINO (LI)*****

KEY WORDS: Cephalopoda, *Tremoctopus violaceus*, Tyrrhean Sea

Riassunto

Nel presente lavoro si documenta la presenza, in questa circostanza particolarmente numerosa, nel mare di Piombino (Li), del non comune ottopodo pelagico *Tremoctopus violaceus*. DELLE CHIAIE. Da osservazioni effettuate fino ad oggi, in varie localizzazioni della costa toscana e delle isole antistanti, risulta come questo cefalopodo, almeno per l'alto Tirreno, sia più frequentemente rinvenuto in periodo estivo.

Resumen

Seasonal presence of *Tremoctopus violaceus* DELLE CHIAIE, 1830, in the sea of Piombino (Li), Italy.

The present work documents the presence, in this circumstance, particularly numerous, of the uncommon octopus *Tremoctopus violaceus* Delle CHIAIE. Observation carried out to date in various areas of the tuscan coast and of near by islands illustrate how this octopus, at least in the north Tirrean sea, is more frequently found in the summer season.

Introduzione

Più volte si è avuto modo di riferire come la pesca del «pesce-azzurro» mediante sorgenti luminose e reti da circuizione, sia uno dei metodi più efficaci per raccogliere cefalopodi pelagici difficilmente insidiabili con altre tecniche (BIAGI, 1984; BIAGI, 1990).

Anche in questa circostanza infatti, da questo tipo di pesca, ci deriva la serie di catture oggetto di questa nota. Nel luglio 1990, fra i vari cefalopodi che costituiscono parte secondaria del ricavato della pesca di un «cianciolo» (localmente noto come «saccarena») che opera nel mare di Piombino (Li) figuravano, con frequenza insolita numerosi, ottopodi di aspetto sconosciuto per l'equipaggio che dalle descrizioni verbali, venivano da uno di noi (Bertozzi) provvisoriamente attribuiti alla specie *Tremoctopus violaceus* DELLE CHIAIE, 1830.

Poiché i cefalopodi derivanti da tale tipo di pesca non vengono di solito immessi sul mercato ma sono oggetto di consumo da parte dell'equipaggio, l'interessamento fattivo dei pescatori ci ha permesso di verificare quanto segue: ogni notte di pesca, per un periodo di circa 20 giorni, venivano mediamente catturate da 10 a 20 femmine subadulse di *T. violaceus* che, nonostante il loro aspetto poco noto, erano regolarmente mangiate dall'equipaggio... contro ogni tradizione gastronomica al riguardo.

A questo proposito si consideri che anche il Manuale FAO (MANGOLD-BOLETZKI, 1987) ne ipotizza la non commestibilità.

* Via Indipendenza 143, 57029 Venturina (Li) Italia.

** Via Caovur 11, 57026 Piombino (Li) Italia.

*** Lavoro accettato il 13 dicembre 1991

Osservazioni

Per tutto il periodo in cui si è protratto il fenomeno di queste catture un persistente periodo di alta pressione aveva determinato una condizione di calma pressoché assoluta. Dopo un'improvviso cambiamento metereologico a seguito di una forte burrasca da S-W, protrattasi per vari giorni, le catture di questi ottopodi si interrompevano bruscamente, sì da suggerire l'ipotesi che la precedente presenza fosse legata al lungo periodo di calma.

I numerosi esemplari di *T. violaceus* sono stati catturati insieme ad altri cefalopodi dei quali ci sono state consegnate le seguenti specie:

Sepiola intermedia NAEF, 1912
Loligo vulgaris juv. LMK, 1738
Alloteuthis media (L. 1758)
Alloteuthis subulata (LMK, 1798)
Illex coindetii (VER., 1839)

L'imbarcazione «Città di Livorno» cui si devono le catture, per tutto il periodo predetto ha operato al largo della costa sud dell'Isola d'Elba, a S-W dello scoglio di Cerboli, con un fondale di circa 100 m. La rete in questa circostanza pescava dalla superficie fino a circa -50 m. Secondo i dati in nostro possesso la presenza di *T. violaceus* in Tirreno settentrionale, con particolare riferimento all'Arcipelago Toscano, è evenienza ben documentata per quanto non comune.

La prima testimonianza da noi raccolta a questo riguardo risale al 1922 (DAMIANI) che riferiva come questo ottopodo facesse non raramente la sua comparsa nel golfo di Porto-Ferraio (Is. d'Elba); un esemplare in proposito di spiaggiare fu raccolto (VIII/80) sempre in acque elbane, in prossimità dell'abitato di Cavo (legit Bedini); alcuni esemplari (4-5) ci sono stati consegnati (1980-82-83) da equipaggi di ciancioli operanti sulla costa nord dell'Elba; dopo il ritrovamento di cui tratta questa nota, ci sono state consegnate 2 femmine subadulse (VII/91) da un'imbarcazione che operava nelle acque dell'is. del Giglio (Gr). Per quanto riguarda distretti marini contigui si ricorda infine una femmina di grossa taglia, lung. tot 60 cm e peso 800 g, raccolta spiaggiata sul litorale sardo presso Olbia (BIAGI, 1978). *T. violaceus* diffuso in tutti i mari caldi e temperati è da considerarsi cosmopolita (THOMAS, 1977). Quanto afferma WIRZ (1953), per le sue acque franco-catalane, secondo cui la presenza di questa specie, rinvenuta soprattutto di notte, pare legato al periodo estivo, è in accordo con quanto si è potuto verificare. È tipico per questa specie un vistoso dimorfismo sessuale che vede il maschio, fornito di un ectocotile particolarmente complesso, molto più piccolo della femmina e da questa tanto morfologicamente differente che talora alcuni Autori del passato, di fronte a maschio e femmina della medesima specie, hanno creduto trovarsi di fronte a specie diverse.

Questo dimorfismo rende, almeno in parte, ragione della maggior rarità dei maschi nei confronti delle femmine quale si verifica nei reperti di pesca. Il maschio infatti può essere confuso con altre specie e sfuggire ad una raccolta non specifica.

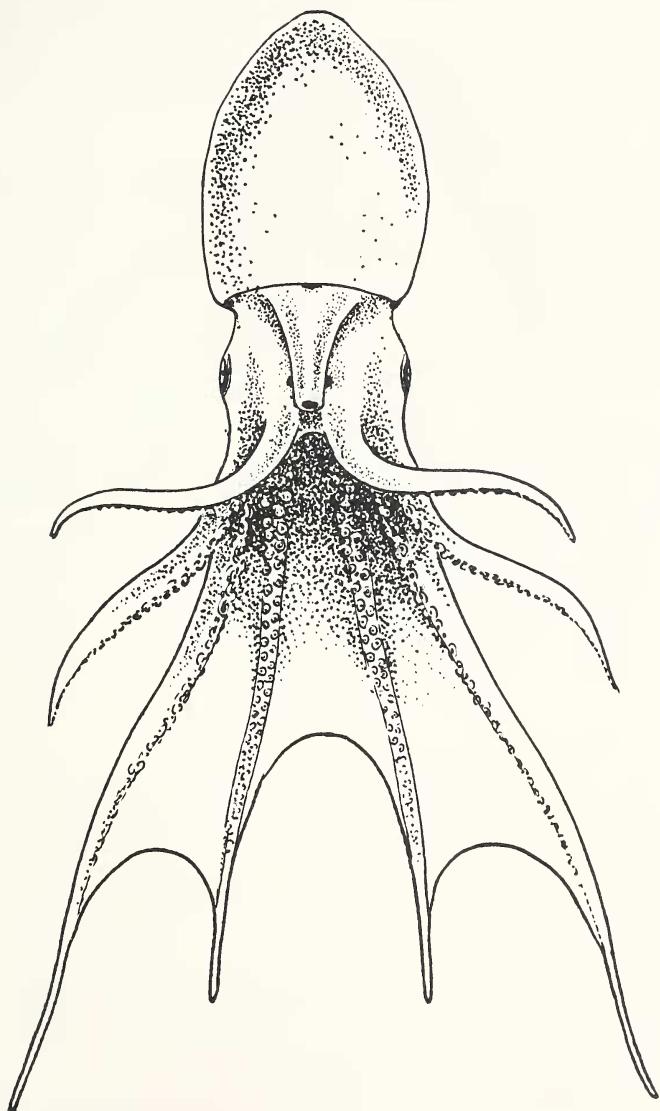


Fig. 1
Riproduzione schematica di femmina di *T. violaceus* vista ventralmente.

Descrizione

Dall'equipaggio del «cianciolo» ci sono state consegnate 10 femmine di *T. violaceus*. Di queste l'esemplare più grande misurava circa 350 mm e su questo sono state verificate le seguenti misure:

Lunghezza totale (TL) mm 355

Lunghezza mantello (ML) mm 65

Lunghezza capo (HL) mm 31

Lunghezza braccia

I° paio mm 220

II° paio mm 270

III° paio mm 120

IV° paio mm 130

La caratteristica più appariscente, che permette di identificare immediatamente la specie, è la grande membrana che si estende bilateralmente fra il I° ed il II° braccio fino quasi all'apice degli stessi, mentre fra le braccia del I° paio la membrana stessa appare profondamente incisa. Le rimanenti braccia (III e IV°) sono per la maggior parte libere dalla membrana. Le ventose biseriate presenti sulle braccia del I° e II° paio sono sensibilmente più piccole di quelle che si riscontrano sulle restanti braccia. Nella porzione terminale delle braccia le ventose si attenuano fin quasi a scomparire.

Appare assai ragionevole supporre che le braccia ventrali, libere, siano preposte alla predazione mentre per quanto riguarda le dorsali si è ipotizzato (WIRZ, 1953) che possano avere importanza nel trattenere e proteggere le uova prima dell'esclosione (Fig. 1).

Le braccia dorsali e l'interposta membrana costituiscono un insieme assai fragile per cui gli esemplari catturati, solo raramente risultano integri. Le frequenti lacerazioni della parte terminale delle braccia di aspetto flagelliforme, ha suggerito (FAO, 1987) per questa specie una possibilità di autotomia. Il capo che, almeno nell'animale vivente, appare più largo dell'apertura del mantello, presenta superiormente due pori acquiferi ai quali corrispondono ventralmente, bilateralmente al sifone, due altri pori più piccoli. La definizione scientifica del genere ha appunto origine da questa caratteristica: «trema» infatti in greco significa «foro». Il mantello, quando il cefalopodo è vivente o da poco morto, appare cilindrico e terminalmente ristretto, quando invece «post-mortem» i muscoli hanno perso la loro tonicità, tale organo, rilasciandosi, appare più largo del capo al quale è collegato da un'ampia briglia cefalica. Il colore dell'animale vivente è come illustra l'aggettivazione specifica «violaceo» e tale colorazione che tende ad accentuarsi sulla zona dorsale è limitata alla parte superiore del corpo comprendente come già detto la membrana. Il colore violaceo si stempera lateralmente fino a divenire biancastro nell'area ventrale. Nella zona che separa le due colorazioni si riscontrano ampie macchie brillanti per addensamento di iridociti madreperlacei.

Gli occhi poco sporgenti e nella femmina proporzionalmente più piccoli che nel maschio, si aprono lateralmente in posizione leggermente ventrale.



Sistematica

Classis	CEPHALOPODA	SCHNEIDER, 1784
S. Classis	COLEOIDEA	BATHER, 1888
Ordo	OCTOPODA	LEACH, 1817
S. Ordo	INCIRRATA	GRIMPE, 1917
Fam.	<i>Tremoctopodidae</i>	BROCK, 1882
Gen.	<i>Tremoctopus</i>	DELLE CHIAIE
Sp.	(<i>T. Violaceus</i>)	DELLE CHIAIE

La classificazione attualmente accettata (VOSS, 1977; THOMAS, 1977) attribuisce il gen. *Tremoctopus* DELLE CHIAIE alla famiglia Tremoctopodidae BROCK (della quale per altro costituisce l'unico genere) mentre WIRZ (1958) ed in precedenza NAEF (1921-23) avevano considerato questo genere, insieme ad *Ocythoe* RAF ed *Argonauta* L., riuniti nella fam. Argonautidae CANTR. In seguito altri Autori (TORCHIO, 1968) avevano considerato separati questi tre generi, assai vicini a livello etologico, attribuendo *Argonauta* alla fam. Argonautidae CANTR. e *Ocythoe* insieme a *Tremoctopus* alla fam. Tremoctopodidae TRYON.

Nella descrizione delle specie appartenenti a questo piccolo gruppo di ottopodi si è talora adottato il termine «olopelagici» (TORCHIO) senza attribuire a questa definizione una precisa importanza tassonomica. In realtà il termine «olopelagico» che illustra l'abitudine di vita nectonica caratteristica di questi cefalopodi, ha una precisa valenza descrittiva e ricalca in qualche modo l'ormai obsoleta e... romantica definizione di d'Orbigny che aveva creato a questo riguardo il termine «Philonexidae» (lett. «amanti del nuoto!») e aveva parlato, a proposito di *Argonauta*, di «Cephalopodes... navigateurs».

DELLE CHIAIE identificò per primo la specie nel 1828 creando anche il genere e dandone raffigurazione. La descrizione assai schematica ma chiara fu redatta vari anni dopo nel 1841. L'identificazione era stata effettuata su un solo esemplare, una femmina, raccolta, forse spiaggiata, nell'inverno del 1828.

«*Hujus Mullusci unicum specimen vidi mortuum, anno 1828, vernali tempore*». Nella nutrita sinonimia di cui questa specie gode, per il Mediterraneo si ricorda che CARUS (1883) cita tre specie diverse aggiungendo alla specie di DELLE CHIAIE, *Tremoctopus ocellatus* BROCK e *Tremoctopus microstomus* TRYON. Quest'ultimo fu creato su un esemplare di piccola taglia, certamente un maschio, dal momento che, sullo stesso, TROSCHEL aveva identificato un'iniziale ectocotilizzazione. Assai interessante è quanto afferma PHILIPPI (1884) che considera in sinonimia con *T. violaceus* un inedito *Tremoctopus scaber* DELLE CHIAIE.

Si è ipotizzato (NEVIANI, 1927) che questa seconda specie di DELLE CHIAIE sia stata citata in una corrispondenza senza poi essere descritta e pubblicata.

Il dimorfismo sessuale e la morfologia corrispondente ai diversi stadi di accrescimento, hanno alimentato una vasta sinonimia per questa specie di per sé, soprattutto allo stato adulto, assolutamente inconfondibile.

Molti Autori, in ambiente mediterraneo ed oceanico hanno descritto varie specie attribuendole al gen *Tremoctopus* DELLE CHIAIE. Si ricordano a questo proposito (THOMAS, 1977):

<i>Tremoctopus microstomus</i>	(REYNAUD, 1830)
<i>Tremoctopus ocellatus</i>	BROCK, 1832
<i>Tremoctopus atlanticus</i>	(d'ORBYGNY, 1835)
<i>Tremoctopus quoyanus</i>	(d'ORBYGNY, 1835)
<i>Tremoctopus semipalmatus</i>	(OWEN, 1836)
<i>Tremoctopus hyalinus</i>	(RANG, 1837)
<i>Tremoctopus koellikeri</i>	(VERANY, 1851)
<i>Tremoctopus gracilis</i>	(EYDOUX-SOULEYET, 1852)
<i>Tremoctopus dubius</i>	(EYDOUX-SOULEYET, 1852)
<i>Tremoctopus doderleini</i>	(ORTMAN, 1888)
<i>Tremoctopus hirondellei</i>	(JOUBIN, 1895)
<i>Tremoctopus scalenus</i>	(HOYLE, 1904)
<i>Tremoctopus lucifer</i>	(AKIMUSHKIN, 1963)

Tutte queste specie sono attualmente (THOMAS, 1977) considerate in sinonimia e sono ritenute valide due specie soltanto:

1) *Tremoctopus violaceus* DELLE CHIAIE del quale si riconoscono 2 sottospecie: *Tremoctopus violaceus violaceus* (DELLE CHIAIE) e *Tremoctopus violaceus gracilis* (EYDOUX-SOULEYET); la seconda sottospecie è presente in ambiente oceanico.

2) *Tremoctopus gelatus* n. sp.

Questa seconda specie (THOMAS, 1977) è facilmente distinguibile dall'altra per avere il corpo di consistenza ed aspetto gelatinosi.

L'olotipo di questa n.sp. (una femmina di circa 328 mm T.L.) è stata raccolta spiaggiata in Florida il 20/V/1971. Esistono di questo numerosi paratipi.

Ringraziamenti

Ringraziamo il dott. G. Bello, teutologo, per i consigli e la lettura critica del testo nonché per le informazioni fornite. Si ringrazia altresì il disegnatore Roberto Fiordiponti per la collaborazione offerta nella realizzazione della parte iconografica.

B I B L I O G R A F I A

BEDINI R.-MAGAGNINI G. (senza data) - Rinvenimento di una esemplare di femmina di *Tremoctopus Violaceus* Della (sic) Chiaje (Cephalopoda-Octopoda) nel Canale di Piombino. Stamperia Comunale Piombino

BELLO G., 1986 - Catalogo dei Molluschi Cefalopodi viventi nel Mediterraneo. *Bollettino Malacologico*, Milano **22** (9-12)

BIAGI V., 1984 - Spiaggiamenti di Cefalopodi sulla costa Livornese *Quaderni del Museo di St. Nat di Livorno*, **5**: 99-115

BIAGI V., 1990 - Cattura di un grande esemplare di *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) (Cephalopoda-Teutoidea) nel Canale di Corsica *Bollettino Malacologico* (1990) (5-9), **26** Milano

CARUS J.V., 1889-1893 - Prodromus Faunae Mediterraneae... pag. 445-462. Stuttgart

DAMIANI G., 1923 - L'Elba illustrata (cap «La Fauna») S. Foresi Portoferraio

DELLE CHIAIE S., 1828-30 - Memorie sulla struttura e Notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli. Napoli

DELLE CHIAIE S., 1841 - Descrizione e notomia degli animali invertebrati della Sicilia citeriore. I Molluschi Cefalopodi e Pteropodi. Napoli

JATTA G., 1896 - I Cefalopodi viventi nel Golfo di Napoli p. 268 + atlante 31 tav. Fauna e Flora del Golfo di Napoli 23

MANGOLD K.-BOLETZKY, 1987 - Cephalopodes (seiches calmars et poulpes/pieuvres). Fiches FAO d'identification des especes pour les besoins de la peche. Mediterranee et Mer Noir Zone de peche 37 Rev. I Vol I Vegetaux et invertebres

NAEF A., 1923 - Die Cephalopoden, Fauna Flora Golf Neapel 35. Traduzione in Inglese A. Mercado 1972. *Smithsonian Inst.* Washington p. 910

NEVIANI A., 1927 Di un «*Tremoctopus violaceus*» D.Ch pescato nel mare di Terracina (Roma). Estr. Atti della Pontificia Accademia delle Scienze - Nuovi Licei. Anno XXX Sessione IV del 20 Marzo 1927

PHILIPPI R.A., 1836-1844 - Enumeratio Molluscorum Siciliae... Vol. I Berolini 1836. Voll. II Halis Saxonum 1844

THOMAS R.F., 1977 - Sistematics, Distributions and Biology of Cephalopods of the genus *Tremoctopus* (Octopoda-Tremoctopodidae) *Bulletin of Marine Science*, **27** No 3, July 1977 USA

TORCHIO M., 1968 - Elenco dei Cefalopodi del Mediterraneo con considerazioni biogeografiche ed ecologiche. *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*: 76

WIRZ K., 1958 - Cephalopodes, Faune marine des Pirenees Orientales. Fasc. I p 5-50. Montpellier